



CREDO IN UN SOLO SIGNORE GESU' CRISTO La Rivelazione del Padre nel Corpo del Figlio

Relatore: don Gianluca Zurra

Siamo di fronte al centro imperdibile del Cristianesimo: il venire definitivo di Dio, il Padre, nel Corpo del Figlio unigenito, “generato non creato”. In poche parole, si tratta di riconoscere che nella vicenda concreta di Gesù di Nazaret non c’è solo il risvolto umano di Dio, ma Dio stesso in presa diretta. Se ciò è vero, significa che il suo “nome d’origine” è *generazione*, consegna di vita; se Dio stesso nasce, allora il nostro essere figli possiede una dignità che nessuno ci può togliere, neanche la morte.

Il corpo, la carne, la coscienza, i sensi di Gesù, non sono un rivestimento esterno della rivelazione di Dio, ma sono la realizzazione stessa di quella rivelazione. Meglio ancora, l’esperienza cristiana di Dio riposa nella relazione ospitale che si realizza qui ed ora tra Gesù, il Figlio di Dio venuto nella carne, e ciascuno di noi, con la propria storia e la propria imprevedibile ricerca (“Figli nel Figlio”).

Se *generazione* è il nome stesso di Dio, allora Gesù, il Figlio per eccellenza, racconta in se stesso il senso compiuto dell’essere figli, del nascere, del venire al mondo tramite il grembo di una donna.

Lo possiamo esprimere così. Gesù vive una triplice esperienza al centro della sua corporeità:

- Un’esperienza di paternità: sente nel proprio corpo di essere sospeso alla continua relazione con il Padre, che diventa il nome di chi sta all’origine della passività della vita e della benedizione del limite che la caratterizza (“Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma limitò se stesso!”). Già il corpo in generale, non essendo un nostro prodotto poiché lo si ritrova e non lo si sceglie, dice questa passività che ci costituisce. La corporeità del Figlio ne rivela la benedizione e la promessa per noi. Il Figlio non deve prendere le distanze dal Padre diffidando di lui per essere stesso, ma riconosce esattamente nello spazio di libertà tra sé e lui la condizione della propria obbediente (credente) libertà.
- Un’esperienza di figliolanza: sente al centro delle relazioni che vive sulla propria pelle il senso aperto, ospitale e relazionale della generazione, dell’essere figli. Ogni episodio di guarigione evangelica, non a caso, riconsegna all’interlocutore di Gesù la capacità di aprirsi al mondo e agli altri che in qualche modo era stata persa. Ogni gesto del Maestro di Nazaret fa recuperare la dignità di figli che la malattia, il peccato o la paura rischiano di far perdere in modo irrimediabile. E tutto ciò accade nel medesimo istante in cui lo stesso Gesù “impara ad essere figlio” da quelle stesse relazioni e dall’accadere di quei precisi dialoghi e incontri. Già il corpo in generale, in effetti, è la cartina al tornasole della relazioni che viviamo, è una vera e propria finestra aperta sul mondo e sulle cose, che entrano in noi e ci attraversano tramite i pori della pelle.
- Esperienza di fraternità: se il corpo in generale racchiude in se stesso la possibilità, anche biologica, di generare altra vita, il corpo del Figlio di Dio si dispone al principio della cura e

della consegna di sé fino alla fine, fino alla morte di croce. Non a caso il gesto ultimo di Gesù, il suo insuperabile testamento, ha la figura del pane spezzato come corpo dato e non tenuto per sé. La giustizia di *agàpe* apre qui al tema della perdita non come annullamento di sé o fallimento di sé, ma come riuscita piena della propria vita e come conseguenza delle precedenti esperienze di paternità e di figliolanza (“chi tiene per sé la propria vita inesorabilmente la perde”).

Alla luce di questa precisa e unica esperienza corporea di Gesù, il Figlio di Dio, “Credo in Gesù Cristo” non significa soltanto il riconoscimento intellettuale della rivelazione di Dio nella storia di Gesù, ma è già l’espressione del proprio coinvolgimento in quella singolare corporeità per vivere nel proprio corpo il compimento della creazione (paternità, figliolanza, fraternità) che l’evento di Cristo rende possibile, al di là di ogni smentita della storia (fino alla risurrezione dei corpi!).